



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 05

12 marzo 2021



L'INTERVISTA

Alfonso Lara Montero, CEO di European Social Network



1. Il COVID-19 ha avuto un impatto dirompente sui servizi sociali degli Stati Membri. Quali trasformazioni sono auspicabili per il futuro?

Il Covid-19 ha portato incredibili sconvolgimenti per i servizi sociali negli ultimi mesi. Alcuni dei temi emersi in seguito alla risposta delle autorità pubbliche alla crisi sanitaria e sociale in atto, includono la necessità di disporre di piani di emergenza, sostenere il personale e attuare forme di lavoro a distanza. In primo luogo, una delle questioni più controverse è stata quella di garantire la continuità operativa del sistema, sia che si tratti di costruire scorte sufficienti di dispositivi di protezione individuale (DPI), di unità di isolamento nelle strutture di assistenza residenziale o di garantire una migliore comunicazione e rinvii nei settori sanitari e sociali. In secondo luogo, un altro tema importante è stato il benessere fisico e mentale degli operatori sanitari e sociali che lavorano in prima linea. Ciò include una formazione adeguata e la capacità del perso-

nale di affrontare tali situazioni difficili, assicurando che i lavoratori si sentano sicuri della loro sicurezza personale e delle persone con cui lavorano, che seguano protocolli chiari e ricorrano a sistemi di supporto (ad esempio helplines). Terzo, è diventato necessario implementare metodi di lavoro digitali, agili e remoti, il che significa che le possibilità e le capacità per realizzarlo erano presenti. La crisi è stata la spinta ad avanzare rapidamente verso questi nuovi modi di lavorare.

Tuttavia, la sfida per il futuro è come garantire sostenibilità senza ricadere nelle vecchie abitudini e far sì che le lezioni apprese aiutino per una migliore pianificazione futura. Guardando al futuro, sarà necessaria una revisione delle politiche e della legislazione in relazione ai cambiamenti necessari per supportare i servizi nella loro risposta a crisi future. Tale revisione potrebbe includere le seguenti raccomandazioni:

- Intervenire sulle normative: per esempio, deroghe per *(continua a pag. 2)*

PASSAPAROLA

Orizzonte 2030 per la strategia digitale europea

Un anno dopo la pubblicazione della strategia digitale europea e a fronte dei cambiamenti prodotti dalla pandemia, la Commissione risponde alla richiesta del dicembre scorso degli Stati membri presentando questa settimana un'ambiziosa comunicazione in prospettiva 2030. Dai principi generali evocati 12 mesi fa e già contenuti nel documento programmatico sullo Stato dell'Unione 2020, si passa ora a definire un percorso con obiettivi concreti, partenariati internazionali ed una proposta legislativa di governance per il futuro del digitale in Europa. Amministrazione, imprese, competenze e infrastrutture i quattro punti cardinali individuati. Per ciascuno una serie di target per il prossimo decennio: 20 milioni di specialisti nelle TIC (con convergenza di genere), 80% della popolazione con competenze digitali di base. Connettività Gigabit per tutte le famiglie e copertura totale dei territori con il 5G; raddoppio della produzione europea di semiconduttori sostenibili; 10.000 nodi periferici a

impatto climatico zero, unitamente alla messa in funzione del primo computer quantistico. Ci si attende che il 75% delle imprese utilizzino servizi di cloud computing, big data e intelligenza artificiale e che il livello di intensità digitale delle PMI passi dall'attuale 61% al 90%. Come anche che il numero di start up del valore di 1 miliardo di dollari (cd unicorni) raddoppi a 250. Per finire, tutti i servizi pubblici principali on line; accesso di tutti i cittadini alla propria cartella clinica elettronica e per l'80% ai servizi di identità elettronica. Un ampio dibattito sociale consentirà di definire diritti e principi digitali, da inserire entro fine 2021 in una dichiarazione interistituzionale in grado di vincolare le future decisioni UE. Progetti transnazionali potranno utilizzare le risorse messe a disposizione anche attraverso il Next Generation EU (il 20% del quale sarà dedicato al settore digitale) mentre partenariati extra UE definiranno strumenti per la cooperazione normativa, il rafforzamento delle

capacità e competenze, investimenti e attività di ricerca. La Commissione propone infine di pubblicare una relazione annuale che includerà una valutazione, mediante "semafori", dei progressi compiuti dagli Stati membri, che faccia riferimento ad un indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI) migliorato. Un'attenzione anche all'impatto ambientale della tecnologia digitale, che già oggi causa il doppio delle emissioni di CO2 del trasporto aereo: le azioni proposte porteranno a infrastrutture digitali più efficienti, riducendo l'impronta ambientale della società, ottimizzando l'uso dell'energia in settori quali i trasporti, l'industria manifatturiera, l'agricoltura, la pianificazione urbana ed i servizi. I prossimi mesi saranno decisivi per capire se e come le misure proposte saranno recepite. Si comincia da una prossima consultazione pubblica, ma il dibattito non mancherà in tutte le sedi istituzionali.

colloqui personali per l'idoneità a programmi e investimenti in strumenti digitali in modo che possano aver luogo online.

- Investimenti in teleassistenza, inclusa la formazione del personale, per fornire sostegno affinché le persone possano rimanere nelle loro case più a lungo.
- Un piano di emergenza che include tutte le diverse parti dell'assistenza sociale, comprese le diverse esigenze delle varie popolazioni coperte dall'assistenza sociale e dai professionisti in assistenza residenziale, domiciliare e personale.
- Protocolli più chiari per il lavoro comune dei servizi sanitari e sociali in merito ai pacchetti di sostegno delle persone, alla pianificazione delle dimissioni, al supporto per i fornitori, alle persone che utilizzano i servizi e agli assistenti familiari.
- Miglioramento delle misure di salute pubblica nell'ambito dell'assistenza sociale per garantire una gamma adeguata di consigli nel controllo delle epidemie in contesti di assistenza sociale, test e risorse per i residenti e il personale.
- Disponibilità di vie verso i servizi sanitari per tutti i residenti nelle strutture di assistenza sociale.
- Meccanismi per garantire che i diritti e le esperienze degli utenti dei servizi e delle famiglie vengano tenute in conto nella pianificazione futura sulla base delle lezioni apprese nei mesi passati.

2. NGEU può dare un impulso fondamentale al settore dei servizi pubblici sociali. In quali ambiti ritenete debbano concentrarsi gli investimenti dei singoli Paesi?

La Commissione europea ha pubblicato la sua Strategia annuale per la crescita sostenibile (ASGS) per il 2021 il 17 settembre. Il documento definisce le priorità economiche generali per l'UE nell'anno a venire e una guida per l'attuazione nazionale del Recovery and Resilience Facility (RRF) - sostegno finanziario per le riforme nazionali per mitigare l'impatto economico e sociale della pandemia del coronavirus. Nella sua guida per l'implementazione nazionale dell'RRF, la Commissione suggerisce alle autorità nazionali di articolare le loro riforme del mercato del lavoro, dell'istruzione, della salute e delle politiche sociali lungo le seguenti linee: "Upskilling e reskilling, riduzione della segmentazione del mercato del lavoro, miglioramento della copertura dei programmi di lavoro a breve termine e indennità di disoccupazione, inclusione delle persone con disabilità, miglioramento della partecipazione al mercato del lavoro - compresi i gruppi vulnerabili, miglioramento della resilienza, dell'accessibilità e dell'efficacia dei sistemi sanitari e assistenziali; o rafforzare la protezione sociale (compresa l'assistenza a lungo termine)". "Tuttavia, queste proposte non riescono ad affrontare i servizi sociali e i settori dell'assistenza sociale che continuano a far fronte ad anni di incapacità di investire adeguatamente nella sanità pubblica e nei servizi di assistenza sociale in tutta Europa. Ad esempio, nella provincia di Barcellona, in Spagna, la copertura per l'assistenza domiciliare raggiunge solo il 20% di coloro che sono stati valutati bisognosi di supporto e coloro che accedono alle cure ricevono in media solo 13 ore di assistenza al mese. In Catalogna, infatti, ci sono solo tre assistenti sociali e due educatori sociali ogni 15.000 abitanti, cifra che è rimasta invariata dal 2008, anno della precedente crisi finanziaria. Oltre al sottoinvestimento a lungo termine nel settore, Covid-19 ha travolto le case di cura europee uccidendo decine di migliaia di residenti. Secondo i dati di diversi paesi, in media il numero di persone morte in case di cura a causa del Covid-19 rappresenta la metà delle vittime totali. Un recente audit riguardante la regione della Spagna settentrionale della Navarra ha concluso che i tassi di mortalità erano più alti nelle case di cura con un numero maggiore di residenti, un rapporto di personale inferiore e mancanza di dispositivi di protezione individuale.

Questi dati mostrano che, come parte dell'implementazione nazionale del RRF, i governi nazionali devono investire in riforme strutturali che trasformino il modello di assistenza residenziale per gli anziani e per le persone con disabilità in uno che promuova servizi sociali di comunità locali preventivi, rafforzi l'assistenza domiciliare, assicuri l'assistenza sociale di comunità per le persone dimesse dall'ospedale e affronti le attuali carenze di occupazione e competenze nei servizi sociali e nell'assistenza sociale. È ancora agli inizi, ma i dati iniziali sui servizi dei nostri membri indicano che il costo dei servizi sociali è aumentato in modo significativo durante la pandemia e hanno bisogno di finanziamenti per garantire la loro resilienza e sostenibilità. Ad esempio, nella città di Barcellona i servizi sociali pubblici locali hanno sostenuto 45.000 persone solo tra marzo e luglio. Questa cifra rappresenta la metà del numero totale di beneficiari nell'intero 2019. Inoltre, hanno fornito 18.760 indennità di emergenza per un valore di 8 milioni di euro, più del doppio dell'importo nel 2019. Nella contea settentrionale di Eure, in Francia, il numero delle persone che percepiscono un reddito minimo è aumentato di oltre il 5% solo tra aprile e luglio. Nella regione belga delle Fiandre, i direttori dei servizi sociali hanno avvertito che il numero di utenti dei servizi sociali è aumentato di quasi il 30% durante la pandemia. In Inghilterra, il costo per sostenere le persone bisognose di servizi è aumentato del 5% (giovani adulti) e dell'8% (anziani). È probabile che questi costi aumentino con l'ulteriore sviluppo dei processi di digitalizzazione, della tecnologia assistiva e della teleassistenza per rispondere meglio alle esigenze di vita indipendente e di autonomia delle persone supportate dai servizi sociali pubblici.

3. Quali sono le aspettative di ESN sulla costruzione di una vera politica sociale europea? Quali i pilastri su cui lavorare?

Una strategia sociale globale e integrata dopo il 2020 è fondamentale per sostenere l'UE nel raggiungimento dei suoi obiettivi sociali ed economici. Questa strategia dovrebbe basarsi sulla strategia 2020; sulle varie iniziative politiche lanciate dalla Commissione Europea su inclusione attiva, investimenti nell'infanzia, investimenti sociali, disoccupazione di lunga durata; sul pilastro europeo dei diritti sociali e sul suo futuro piano d'azione, nonché sui quadri internazionali come gli OSS. L'attuazione di qualsiasi strategia proposta deve essere guidata da obiettivi specifici, misurabili con indicatori target, e ne deve essere monitorata l'attuazione durante il ciclo del semestre europeo. Per garantire l'attuazione olistica e integrata dell'EPSR a livello nazionale, sarà importante garantire che gli indicatori non siano puramente economici o focalizzati sull'occupazione. Il quadro di valutazione potrebbe essere ulteriormente sviluppato per includere indicatori comprensivi di tutti i principi relativi all'inclusione sociale dei gruppi vulnerabili. Ciò può assumere la forma di indicatori disaggregati per età, sesso e disabilità. Da un lato, questo esercizio potrebbe essere rilevante per valutare l'impatto dei trasferimenti sociali. Dall'altro, dovrebbe comportare, ad esempio, la raccolta di dati su bambini, adulti e anziani con supporto dell'assistenza sociale e dei servizi sociali. Saranno necessarie un'attenzione particolare e azioni politiche mirate per:

- Gruppi specifici di bambini, come bambini provenienti da un contesto socio-economico basso, bambini con disabilità o bambini rifugiati e migranti, compresi i minori non accompagnati.
- Supporto sociale efficiente e integrato che combini prestazioni di protezione sociale e servizi sociali, inclusi programmi che collegano la fornitura di reddito minimo a un piano di inclusione sociale che garantisca l'accesso ai servizi sociali.
- Una strategia di assistenza sociale e di servizi sociali per la for-

za lavoro che includa l'avanzamento di carriera e un'adeguata numerazione.

- La promozione di programmi congiunti di reddito, servizi sociali e sostegno alle persone con disabilità.
- Programmi che promuovono l'accessibilità, l'accessibilità economica, la copertura e la qualità dell'assistenza a lungo termine spostandosi verso un modello di assistenza domiciliare e comunitario.
- Programmi congiunti che combinano alloggio, assistenza e sostegno alle persone bisognose di alloggio.

4. Quali novità potranno emergere dalla programmazione 21-27 per il vostro settore?

Molti membri dell'ESN, servizi sociali pubblici locali operanti in tutta Europa, attualmente utilizzano i finanziamenti dell'FSE per finanziare programmi per l'inclusione sociale; ad esempio, programmi per l'occupazione per persone con disabilità, sostegno ai care leavers o all'inclusione sociale dei migranti. In quanto principale strumento finanziario per l'attuazione delle politiche europee, sarà di fondamentale importanza garantire che i servizi sociali pubblici abbiano accesso ai fondi disponibili, in quanto sono in prima linea nel sostenere i gruppi vulnerabili e centrali per l'attuazione delle priorità della politica sociale europea. Ci auguriamo che gli investimenti si concentrino su innovazioni per il sostegno integrato a bambini e famiglie mirate alla promozione di programmi integrati comunitari che combinano tre componenti chiave: accesso alle risorse, servizi di qualità e partecipazione dei bambini. I finanziamenti dovrebbero anche mirare ad approcci di partenariato tra occupazione e servizi sociali che lavorino in modo integrato per sostenere le persone con maggiori difficoltà di accesso al mercato del lavoro. L'attuazione potrebbe mirare alla creazione di nuove figure professionali, al rafforzamento delle capacità professionali, a nuovi strumenti di valutazione e monitoraggio e alla gestione congiunta dei casi. Il settore ha bisogno di investimenti in una strategia della forza lavoro per aiutare ad affrontare la carenza di personale sanitario, che è un problema in tutta Europa. Se l'investimento è fatto in modo innovativo, ad esempio, rivolgendosi a coloro che vivono in aree svantaggiate e ai giovani, potrebbe anche sostenere il lavoro dell'UE nella lotta alla povertà e gli investimenti nelle comunità locali che promuovono l'economia dell'assistenza. Il finanziamento di programmi per persone con disabilità dovrebbe promuovere la partecipazione attiva ai piani di assistenza e sostegno; promuovere la scelta e il controllo attraverso approcci diversi come budget personali forniti direttamente per le persone con bisogni di supporto e programmi che riconoscono le persone che ricevono cure come persone con abilità e capacità. La crisi del Covid-19 ha messo in luce le debolezze del modello di assistenza residenziale per gli anziani con esigenze di supporto a lungo termine. I fondi dell'UE dovrebbero indirizzare i programmi verso un modello di assistenza comunitaria e domiciliare. L'attuazione dovrebbe concentrarsi sugli investimenti che promuovono la cooperazione tra i servizi sanitari e sociali della comunità nell'erogazione di cure integrate. Questi sforzi dovrebbero includere la sperimentazione e la documentazione di diversi modelli di finanziamento, nonché azioni mirate per l'adattamento di servizi a lungo termine per le persone vulnerabili, come le persone con disabilità che invecchiano. Infine, gli investimenti dell'UE a livello locale dovrebbero promuovere programmi comuni che combinano alloggio, assistenza e sostegno per le persone bisognose di alloggio, come i giovani, le famiglie monoparentali, i richiedenti asilo e le persone appartenenti a minoranze etniche.

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le Camere europee in vetrina



Allarme rosa per le imprese femminili europee

Come in Italia, anche le imprenditrici europee chiedono soprattutto formazione per fronteggiare la transizione digitale, maggiore attenzione all'occupazione femminile e adozione di misure che non vanifichino gli sforzi compiuti durante quest'ultimo anno ma assicurino una maggiore sostenibilità dell'attività di impresa. La crisi ha infatti avuto un impatto trasformativo sulle pratiche e sui *business model* di molte imprenditrici, ma ha anche accentuato una serie di ostacoli preesistenti al fare impresa, in particolare l'equilibrio tra lavoro e vita privata e l'accesso ai finanziamenti. È quanto emerge dal recente sondaggio sull'impatto della pandemia promosso dall'EUROCHAMBRES WOMEN NETWORK, al quale ha contribuito anche Unioncamere con il supporto della rete dei Comitati per l'Imprenditorialità Femminile. I risultati del report "[Women entrepreneurship and the pandemic: challenges and solutions 1 year on](#)" sono stati discussi lo scorso

4 marzo, durante un partecipato evento insieme ai sistemi camerali europei e ai rappresentanti di Commissione Europea e della sua rete WeGate, Parlamento e Gruppo BEI. In questa occasione, che ha coinciso con l'ultima tappa del *Giro d'Italia delle donne che fanno impresa*, Unioncamere ha mostrato la fotografia scattata dal suo [IV Rapporto nazionale "Impresa in genere"](#). Secondo lo studio, in Italia le donne stanno pagando il prezzo più alto della crisi: il calo dell'occupazione registrato negli ultimi mesi è quasi esclusivamente femminile. Frenate nella voglia di mettersi in proprio dalla pandemia, le imprenditrici mostrano una maggior necessità di supporto economico e finanziario e sono meno fiduciose degli uomini su un rapido rientro alla produttività pre-Covid.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Una guida ai finanziamenti ponte per le imprese olandesi

La crisi economica dovuta alla pandemia da Covid-19 non ha colto impreparate le Camere dei Paesi Bassi. KVK garantisce, infatti, il suo sostegno alle imprese nazionali a valutare l'eventuale convenienza nel richiedere finanziamenti ponte, ad individuare i più appropriati tra quelli esistenti, proponendo considerazioni preventive adeguate; dati raccolti in una [guida](#) che invita le imprese a consultare diversi fi-

nanziatori, a valutare il tasso d'interesse annuale in base alle proprie capacità di rimborso, ad esaminare attentamente le clausole che si sottoscrivono.

Per agevolare la concessione di credito, il governo ha previsto due canali di garanzia. Il primo prevede una garanzia del 95% per importi da 10.000 a 50.000 euro, il secondo è relativo ai finanziamenti coperti da scarse garanzie reali. È importante per le imprese definire da subito l'importo necessario e i tempi di erogazione, valutare che tipi di garanzie offrire ai creditori e identificare un tasso di interesse che soddisfi le proprie necessità. Una volta definite le capacità e gli obiettivi, KVK illustra le varie tipologie di prestito esistenti: prestito alle imprese, scoperto e credito flessibile, factoring, fintech o crediti online, PIN advance. Ogni tipologia è associata a determinate necessità e possibilità di offrire garanzie, in modo che i richiedenti decidano rapidamente quale linea di credito approfondire. Con il supporto di questa guida, le esigenze specifiche delle singole imprese potranno trovare soluzioni ideali adatte ai propri bisogni.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Il valore aggiunto delle traduzioni dall'est

Il [servizio di traduzione](#) della Camera di Commercio russa accompagna le varie aziende nei processi di crescita internazionale attraverso diversi strumenti. L'[autenticazione notarile](#) è un indice di garanzia del servizio e viene effettuata da un notaio che ne certifica la traduzione ufficiale; questo passaggio risulta necessario per comprovare che la firma del traduttore sia valida. I poteri del notaio sono conferiti da un *apostille* presso il Ministero della Giustizia della Federazione Russa. Questo servizio è particolarmente richiesto non solo da organizzazioni e imprese, ma anche da singoli; tra i documenti tradotti troviamo accordi, brevetti e licenze. Tali

traduzioni vengono riconosciute ed accettate dalle autorità della Federazione Russa e dall'estero.

Un elemento alternativo, indice della qualità del servizio, è l'[attestazione della traduzione](#) (o certificazione) conferita con forza giuridica; questa si presenta sotto forma di sigillo della Camera di Commercio, il quale ne garantisce il pieno riconoscimento. È possibile ottenere la certificazione di un documento nei casi in cui l'autenticazione notarile non sia necessaria o non sia possibile a causa della normativa in vigo-

Торгово-промышленная палата
Российской Федерации



re. Questo strumento di garanzia è particolarmente richiesto in specifiche circostanze quali la trasmissione di documenti ufficiali all'estero o per la legalizzazione doganale delle merci. Il costo del servizio varia a seconda delle tariffe vigenti e può essere rifiutato in diverse si-

tuazioni, come nei casi di mancato pagamento anticipato. È importante sottolineare come la certificazione della traduzione conferisca a questa piena forza legale.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



Garantire la trasparenza salariale e pari retribuzioni: la proposta di direttiva

Lo scorso 4 marzo la Commissione europea ha presentato una [proposta di direttiva sulla trasparenza salariale](#), che introduce importanti novità non solo relative alla differenza di genere. Prevede l'obbligo di fornire informazioni sulle retribuzioni nella e prima del colloquio; il divieto di chiedere ai potenziali lavoratori la loro storia retributiva. Sancisce il diritto di conoscere i livelli retributivi dei lavoratori che svolgono lo stesso lavoro. Se il tocca la soglia del 5% e se il datore di lavoro non è in grado di giustificare tale divario adducendo fattori oggettivi non legati al genere, il datore dovrà rivalutare le retribuzioni, in collaborazione con i rappresentanti dei lavoratori. Inoltre, nelle imprese con almeno 250 dipendenti, il datore dovrà rendere pubbliche, all'interno dell'organizzazione, le informazioni sul divario retributivo di genere. Il secondo elemento della proposta consente un migliore accesso alla giustizia per le vittime di discriminazioni retributive prevedendo: un risarcimento per i lavoratori discriminati, l'onere della prova a carico del datore che dovrà dimostrare che non vi è stata discriminazione. Previsto, tra le altre cose, che gli Stati membri introducano sanzioni specifiche per le violazioni della norma. Avanti tutta! A completamento dell'iter legislativo europeo, questi ultimi avranno due anni per discutere, modificare e successivamente predisporre l'adozione di misure di portata nazionale che consentano il recepimento.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

I business register mondiali insieme contro la pandemia

L'Associazione europea dei registri delle imprese (EBRA), con sede presso l'ufficio di Unioncamere a Bruxelles, ha dato il via a una iniziativa dal grande potenziale. Insieme alle organizzazioni omologhe, l'International Association of Commercial Administrators (IACA – Stati Uniti e Canada), *Corporate Registers Forum* (CRF – Asia e Pacifico) e l'Association of Registers of Latin America and the Caribbean (ASORLAC), ha lanciato un [Case study sull'impatto della pandemia COVID-19 sui registri delle imprese](#). Attraverso risposte descrittive e specifiche, la ricerca, promossa da un Gruppo di Lavoro coordinato da Unioncamere Europa, intende raccogliere informazioni dai *business registry* (BR) di tutto il mondo su 5 aspetti specifici: come la pandemia ha colpito la vita e l'economia in una certa giurisdizione; l'impatto del Covid sui carichi di lavoro e sulle operazioni dei BR; conseguenze su progetti e strategia di sviluppo dei registri; misure intraprese per semplificare l'attività commerciale; il "New Normal" (iniziative o progetti da intraprendere per essere meglio preparati a preservare la continuità del business e mantenere la qualità del servizio a medio e lungo termine). I casi studio saranno man mano pubblicati sul [sito di EBRA](#) e successivamente analizzati in un breve rapporto (disponibile intorno a metà maggio) che individuerà i temi comuni tra le organizzazioni, nonché le buone pratiche e le soluzioni messe in campo dai Registri durante il primo anno di pandemia.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



Indicazioni Geografiche Protette Ue: novità e approfondimenti

Con l'entrata in vigore, lo scorso 1 marzo, dell'[Accordo Bilaterale](#) fra UE e Cina sulle Indicazioni Geografiche, siglato a metà settembre 2020, le due parti prevedono la reciproca tutela da imitazioni di 200 specialità del settore agroalimentare nei rispettivi mercati. Protezione che, nel giro dei prossimi 4 anni, dovrebbe arrivare a comprendere altri 350 prodotti sui due fronti. Alcuni esempi: il whisky irlandese, lo Champagne, il Porto, la Münchener Bier, l'Ouzo e la Feta. In evidenza l'Italia, che risulta, con 26 denominazioni, lo Stato più rappresentato. Fra gli altri, il Bel Paese potrà beneficiare della salvaguardia di pecorino romano, prosciutto di Parma e San Daniele, Barolo e aceto balsamico di Modena. Un tema, quello delle IG e delle STG (Specialità Tradizionali Garantite), certamente attuale a livello europeo: a testimoniare un recente studio della Commissione che si propone di analizzarne la politica di qualità. La [pubblicazione](#) prende in esame ben 286 denominazioni (3224 IG e 62 STG) originarie degli Stati membri registrate nell'UE e 32 IG registrate da paesi terzi. Indubbio il valore aggiunto delle due categorie di tipicità: per quanto non sistematici, i rilevamenti confermano un'ampia gamma di possibili benefici dei sistemi per le parti interessate, ad esempio in materia di sostenibilità ambientale e di benessere per gli animali. I principali limiti sono la scarsa consapevolezza e comprensione dei sistemi da parte dei consumatori in alcuni SM e alcune debolezze dei controlli nelle fasi a valle della catena del valore.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



La nuova call EU4Business a rafforzamento dei rapporti con l'oriente

Promuovendo uno sviluppo economico sostenibile e sostenendo la creazione di posti di lavoro nei Paesi del Partenariato Orientale (Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Georgia, Moldavia, Ucraina), il progetto affidato ad EUROCHAMBRES *EU4Business: Connecting Companies* mira ad incentivare la crescita delle PMI locali incoraggiando il commercio e gli investimenti interni e facilitando collaborazioni con le imprese europee. In questo quadro la nuova [call](#), dedicata alla selezione delle organizzazioni a supporto delle imprese, segue la precedente destinata ai coordinatori (vedi ME n° 7 – 2020) e si articola su base settoriale. Alimentare biologico, vitivinicolo, del turismo, tessile e creativo i settori di interesse nell'ambito dei quali intraprendere azioni appartenenti a 3 diverse categorie: gemellaggio, *matchmaking b2b* e visite studio. Nello specifico, queste possono includere, tra le altre, attività di potenziamento della collaborazione, workshop, ricerche di mercato, attività di supporto all'innovazione, organizzazione di incontri b2b o di scambio di competenze e di esperienze, attività di *networking* e di *business mentoring*. EUROCHAMBRES intende finanziare almeno 59 azioni per un massimo di 60.000 € a proposta, fino al raggiungimento del budget totale di 3.540.000 €. La partecipazione, invece, prevede partenariati formati da organizzazioni a supporto delle imprese sia europee che provenienti da uno dei Paesi dell'Est. Il 30 aprile il termine per la presentazione delle proposte.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Horizon Europe 2021-2027: stato dell'arte

Il nuovo Programma Quadro europeo per la ricerca e innovazione 2021-2027 Horizon Europe è ufficialmente operativo.

Il 2 febbraio si è infatti tenuto l'evento di lancio simbolico, mentre il 22 febbraio il Consiglio Europeo della Ricerca (ERC) ha pubblicato il proprio programma di lavoro per il 2021 con i relativi bandi. A seguire, il 23 febbraio, sono state pubblicate le proposte legislative sulla prima tipologia di partenariati previsti dal nuovo Programma Quadro, ovvero i 10 partenariati istituzionalizzati, uno degli elementi costitutivi del nuovo approccio alle collaborazioni pubblico-privato introdotto da Horizon Europe. Pubblicato infine il "Model Grant Agreement" e confermato ufficialmente il Regno Unito come paese associato per la partecipazione ai bandi. Nelle prossime settimane è invece prevista l'approvazione dei testi legislativi che confermino l'intesa politico-istituzionale raggiunta lo scorso dicembre: il 16 marzo in Consiglio europeo (termine della votazione), e il 26 aprile in Parlamento europeo (sessione plenaria). Per l'adozione finale del piano strategico 2021-2024 di Horizon Europe (contenente tra l'altro la lista delle due restanti tipologie di partenariati: 16 co-finanziati e 12 co-programmati), e per la pubblicazione dei programmi di lavoro con relativi bandi, dovremmo quindi attendere un pò più del previsto, ovvero la fine di aprile o l'inizio di maggio. Come l'ERC, fa eccezione il Consiglio Europeo dell'Innovazione (EIC), che pubblicherà separatamente il proprio programma di lavoro per il 2021 con i relativi bandi, il 18 e 19 marzo.

laura.dantuono@unioncamere-europa.eu



L'efficienza dell'energia in Horizon 2020: 2 migliori pratiche Ue

Lo scorso 9 marzo un evento on line, co-organizzato da EUROCHAMBRES, ha messo a sistema i risultati ottenuti da due progetti europei sull'efficienza dell'energia, a valere sul programma di ricerca e sviluppo Horizon 2020: *Impawatt* ed *Esi Europe*. Il primo progetto, concluso nel 2020 e a partecipazione camerale (*CCI Auvergne Rhône-Alpes-FR*), punta a identificare e contrastare gli ostacoli agli investimenti in materia di energia efficiente nel settore industriale e nei servizi. In che modo? Realizzando sessioni di formazione del personale innovative attraverso l'implementazione di una piattaforma di *capacity building* atta a migliorare la politica aziendale a favore dell'efficienza energetica, della cultura dell'energia e delle iniziative sostenibili all'interno della catena di approvvigionamento. Incoraggiando i primi risultati dell'utilizzo della piattaforma, operativa dal 2019, gratuita e tradotta in 5 lingue (italiano compreso) e rivolta principalmente a manager dell'energia, impiegati e consulenti esterni: 150 account creati, 110 misure illustrate, 900 unità del personale formate, 55 webinar organizzati. Medesimo obiettivo ma con focus PMI l'iniziativa *Esi Europe*, ancora in corso, che si propone di ridurre l'alta percezione del rischio verso gli investimenti in energia efficiente da parte delle imprese grazie all'introduzione di una soluzione innovativa, il modello *Energy Savings Insurance*. Composto da una serie di elementi, tra cui un contratto standardizzato, una copertura assicurativa, una validazione tecnica indipendente e l'accesso al finanziamento verde lo strumento, sperimentato nei paesi partner, punta alla replicazione a livello europeo. Da sottolineare, infine, il coinvolgimento italiano: partner di *Impawatt* è infatti il *Parco Scientifico Tecnologico per l'Ambiente (TO)*, mentre ad *Esi Europe* collabora *Fire Italy*, la *Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia*.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Horizon Europe



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

Ripensare alla lana: progetto "Wool as Outstanding Opportunity for Leverage"

La lana è un prodotto riciclabile, rinnovabile, biodegradabile, naturale, ma nonostante ciò è diventato ormai una piccola nicchia: sul totale delle fibre tessili oggi prodotte nel mondo, infatti, rappresenta solo l'1,2%, decisamente superata dalle fibre sintetiche.

Il progetto WOOL, acronimo di, un INTERREG V-B Adriatic-Ionian ADRION Programme 2014-2020 che vede operare insieme undici partner in rappresentanza di Italia, Slovenia, Croazia, Grecia, Bosnia ed Erzegovina, coordinati dal Polo Tecnologico Alto Adriatico SCPA, intende invertire il trend e segnare il riscatto della lana. Obiettivo del progetto è la promozione di una strategia congiunta di branding della lana, che sviluppi una catena del valore. Partendo dalla valorizzazione della lana e dei suoi prodotti, si mira a preservare le tradizioni degli artigiani della lana operanti nella regione Adriatico-Ionica in via d'estinzione, favorendo il trasferimento delle loro preziose conoscenze e competenze alle giovani generazioni. Contestualmente s'intende sviluppare un'offerta turistica sostenibile basata sul binomio lana/pastore, che valorizzi il patrimonio culturale dei territori in regioni ricche di potenziale turistico ancora inespresso.

In tal modo, da scarto povero, spesso buttato e distrutto (a volte perfino bruciato, con gravi conseguenze ecologiche),



la lana potrà quindi diventare volano di crescita e sviluppo, capace di innescare processi virtuosi dal punto di vista rurale, produttivo, della ricerca, ma anche artistico, artigianale e turistico, nel pieno rispetto del green e della sostenibilità.

Il progetto WOOL prenderà avvio da una fase di identificazione delle caratteristiche della lana e dei prodotti esistenti nelle diverse regioni coinvolte, cui seguirà la creazione di una strategia comune per l'utilizzo della risorsa. I partner di WOOL saranno poi chiamati a tracciare una nuova offerta turistica integrata sostenibile e destagionalizzata basata proprio sul tema della lana, connessa al patrimonio pastorale e alle tradizioni, ma sviluppata anche in chiave innovativa. In particolare, sarà ideato e realizzato un nuovo design contemporaneo di prodotti tradizionali in lana fatti a mano in collaborazione con artigiani e artisti. Saranno inoltre sviluppate esperienze turistiche innovative anche attraverso l'installazione di percorsi in 3D presso i due atelier previsti, in Italia a Pordenone e in Croazia a Majur. Tali strutture, destinate per fungere da centri di formazione/incubatore/centri per trasferimento della conoscenza e delle competenze tra artigiani e artisti consentiranno anche di lanciare la promozione turistica di prodotti in lana di tutte le regioni coinvolte durante tutto l'anno.

Tutto ciò potrà portare alla creazione di un marchio WOOL e a nuovi itinerari di scoperta dei territori, influenzando positivamente la crescita economica delle regioni coinvolte, migliorando la cooperazione regionale e il trasferimento delle conoscenze e contribuendo alla valorizzazione del patrimonio comune. A beneficiare, tra le diverse filiere, ci saranno anche le industrie creative, culturali e naturali, con una catena del valore che potrà generare interessanti opportunità dal punto di vista occupazionale.

Componete la partnership progetto Wool: il Polo Tecnologico di Pordenone SCPA (Lead Partner), la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura della Basilicata; la Camera dell'agricoltura e delle foreste della Slovenia, l'Istituto dell'agricoltura e della silvicoltura di Nova Gorica; Nativa, Istituto per la Crescita Sostenibile di Gorišnica; l'Università di Zagabria, Facoltà di Economia e Commercio; la Municipalità di Majur; la Camera di Commercio di Larissa; l'Agenzia di Sviluppo Economico Regionale di Sarajevo; il Comune di Plevlja e il Comune di Žabljak. Il partenariato è supportato in qualità del Gruppo d'azione locale croato UNA.

Il progetto, che ha subito rallentamenti a causa dell'emergenza epidemiologica COVID-19, entrerà nel vivo delle attività nei prossimi mesi.

patrizia.anzano@basilicata.camcom.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 14 N. 3

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI
Coordinamento, Rapporti con EUROCHAMBRES, digitalizzazione, turismo, internazionalizzazione, ambiente
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI
Aiuti di Stato, e-Government, imprenditorialità, legalità, regolazione e vigilanza di mercato
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI
Monitoraggio bandi, Info-desk sistema camerale, Eventi, Comunicazione, Sito web e Newsletter
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO
Competenze e occupazione, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Laura D'ANTUONO
Ricerca e Innovazione
laura.dantuono@unioncamere-europa.eu